

Del Balzo Girolamo, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 8-A).

Presidente. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Primo iscritto è l'onorevole Fradeletto che ha facoltà di parlare.

Fradeletto. Desiderando che queste due leggi riguardanti i maestri elementari siano sollecitamente approvate, rinunzio a parlare. (*Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lampiasi.

Lampiasi. Anch'io rinunzio a parlare e mi riservo di dire qualche parola sugli articoli.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Perla.

Perla. Sono dolente di non potere imitare i colleghi che hanno rinunziato a parlare, ma domando alla Camera poco tempo di benevola attenzione, perchè anch'io riconosco la convenienza di discutere e di approvare, prima della imminente sospensione delle nostre tornate, anche altri disegni di legge che sono nell'ordine del giorno, e specialmente quello per le case popolari che sarà davvero un titolo di onore per questa Legislatura.

Prima però di pensare agli alloggi a buon mercato, pensiamo un poco all'istruzione di coloro che dovranno abitarli, o almeno ai legittimi interessi di oltre 55 mila insegnanti, dalla cui opera benefica dipende per tanta parte la formazione del carattere delle nuove generazioni.

L'obbietto del disegno di legge che abbiamo sott'occhio si riassume principalmente nel meglio determinare e garantire la condizione dei maestri elementari, sia in rapporto ai Comuni che li pagano, sia in rapporto allo Stato a cui spetta difenderli dai possibili abusi delle Amministrazioni locali.

E certamente notevole beneficio deriverà dalla legge che si discute, se essa varrà a temperare le preoccupazioni di quei modesti lavoratori per l'avvenire proprio e delle proprie famiglie e ad eliminare incertezze di posizioni e di rapporti, e deplorabili cause di attriti e conflitti i cui dolorosi effetti non possono che ripercuotersi in modo demoralizzante sulle scuole stesse e turbarne la serenità. Nè è piccolo merito per l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica l'aver posto mano a diradare, almeno per questa parte degli ordinamenti scolastici, la selva selvaggia di disposizioni, che, spesso per sola autorità di Governo, si sono ve-

nute sovrapponendo alle semplici linee della vecchia legge Casati.

Ma, a mio modesto avviso, l'importanza e il valore di una tale riforma non può che dipendere, soprattutto, dal determinare in modo coerente, sicuro, e preciso i concetti delle disposizioni e dall'integrarne il contenuto per regolare tutta la carriera de' maestri, e sottrarne le vicende, il più che si possa, all'arbitrio, in guisa da costituire un complesso organico di norme: una specie di legge *sullo stato* degl'insegnanti elementari destinata all'equa tutela degl'interessi materiali e morali di una classe tanto benemerita, non perdendo però mai di vista i fini e le esigenze superiori dell'insegnamento e non dimenticando che non la scuola è fatta per i maestri, ma i maestri son fatti per la scuola.

Con questi semplici criteri, intorno ai quali credo non possa esservi dissenso, io mi permetterò di fare alcune brevi osservazioni.

Non mi fermerò sul concetto di attribuire ai Comuni in qualsiasi caso la facoltà di porre direttamente a concorso i posti di maestro, quantunque possa esservi qualche dubbio circa l'opportunità di togliere a' Consigli provinciali scolastici il diritto di bandire i concorsi per i posti di maestri retribuiti col minimo stipendio consentito dalla legge: disposizione limitativa dell'autonomia municipale, ma giustificata dall'intento di spingere i Comuni a migliorare le condizioni degl'insegnanti.

Passo invece al punto in cui si condensa la parte più importante della riforma: cioè alle nuove norme riguardanti l'acquisto della stabilità.

Come la Camera sa, per il sistema vigente, la stabilità nell'ufficio di maestro elementare non può raggiungersi che dopo una lenta e faticosa prova, ripartita in successivi periodi.

Due anni di primo esperimento: indi o licenziamento o conferma per un sessennio: scaduto il quale, il Consiglio provinciale scolastico d'ufficio procede a un giudizio sulla condotta, sull'attitudine, sulla solerzia dell'insegnante, su' risultati dell'impartito insegnamento; e in caso di negata attestazione di lodevole servizio, il già lungo cammino si può protrarre ancora fino ad altri tre anni, come ultimo e decisivo esperimento. Una vera *via crucis*, come giustamente dice l'onorevole ministro nella sua relazione. Nè è difficile figurarsi come di tale complicato sistema di prove e controprove sappiano accortamente valersi per contrastare, tal-